

Difficile il rapporto fra medici e pazienti.  
Ecco tutti i numeri della malasanità vera e presunta

## I MOTIVI DELLE DENUNCE

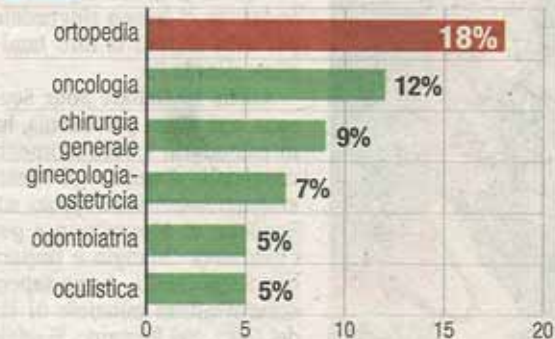


## CHE COSA CONTESTANO I CITTADINI



**150mila** le denunce di "malpractice"

## LE SPECIALITÀ CON PIÙ DENUNCE



## I NUMERI

**+184%**

aumento delle denunce di "malpractice" negli ultimi dieci anni

**400%**

il conseguente aumento delle polizze assicurative per i medici

**20 mila**

le segnalazioni annue di presunta malasanità al Tribunale del Malato

**66%**

i medici denunciati che poi hanno ottenuto assoluzione piena

**19**

miliardi di euro il costo annuo per segnalazioni e denunce di malasanità

**20%**

delle segnalazioni di presunta malasanità arrivano a una causa legale

## Fernando Aiuti

«Una norma non basta  
Mai trovato da perito  
prove di colpevolezza»

ROMA — «Una legge non basta. Credo sia necessario ricostruire il rapporto tra medico e paziente, anche attraverso una campagna di sensibilizzazione. La gente è convinta che siamo infallibili. Che non possiamo e non dobbiamo sbagliare. Che siamo lì per dare la guarigione, sempre. Nessuno si rassegna alla diagnosi», guarda il problema più in generale Fernando Aiuti (foto), immunologo, presidente della commissione per le politiche sanitarie al Comune di Roma.



Dunque secondo lei una legge non è fondamentale?

«Se l'ambito delle denunce viene ristretto è un bene perché evita una enorme quantità di processi».

Lei è mai finito in

tribunale?

«Neppure una volta, le assicuro. Ma ho visto diversi colleghi finire nei guai perché denunciati. Salvo poi concludere che erano innocenti. Sono stato nominato diverse volte perito d'ufficio e non ho mai trovato prove di colpevolezza. Ricordo il caso di un collega che aveva vaccinato un militare contro tetano e difterite. Il ragazzo era morto dopo due mesi. Poi si è scoperto che aveva un'infezione da virus erpetico. E di cause come questa, intente per tirare fuori i soldi, se ne contano a migliaia».

Il pericolo qual è?

«Che i medici hanno paura, evitano tutto ciò che può portare problemi. Nessuno si azzarda più a fare interventi che comportino un rischio superiore alla media».

M.D.B.

## Cristiano Huscher

«Giusto cambiare  
Io che opero i tumori  
ho subito 40 processi»

ROMA — Cristiano Huscher (foto), ex primario al San Giovanni, oggi professore ordinario all'università del Molise, primatista di processi. Ne ha collezionati 40: 37 assoluzioni, 3 condanne (2 già prescritte, per la terza ricorso in appello, che si discute il 5 dicembre). Chirurgo dell'impossibile, dei casi più complessi. «Sono vittima del sistema. Pensi, le denunce sono partite da un collega, poi si sono accodati i familiari dei pazienti deceduti. E chiede a me se una



legge che depenalizza in parte i reati medici è giusta? Più che giusta». Che cambia per un chirurgo arditissimo come lei?

«Finalmente non sarò più solo a operare tumori che nessuno osava trattare. Se

continua così, col sistema delle denunce facili, non troverete più medici disposti ad affrontare un intervento difficile con la prospettiva di essere trascinato in tribunale per anni».

Perché accettare pazienti rifiutati?

«Perché il giudizio di operabilità è direttamente proporzionale alla bravura. Ho regalato anni di vita a persone date per spacciate, ho affrontato operazioni con un tasso di mortalità del 5-10% e rischio di complicanze del 47% come quelli pancreatici. Dieci ore al tavolo operatorio». Ne valeva la pena?

«Siamo l'unico Paese dove si può denunciare il medico che tu stesso hai scelto. E magari incappi nel pubblico ministero che ti condanna».

M.D.B.